

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle donne socialiste
Esce il sabato

ABBONAMENTO

	Anno	Semestre
Italia e Colonia	L. 5,-	L. 2,50
Estero	Fr. 12,50	Fr. 6,50

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIACI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 5) L. 4 - Per copie 100 L. 3

Donne lavoratrici, la borghesia coalizzata vuol schiacciare il proletariato: non dormite!

Il dovere della donna proletaria in quest'ora di violenza

Guerra civile, guerra di classe è questa che insanguina ogni alba ed ogni tramonto. di questa feroce primavera.

Gli uomini del Partito Socialista avevano preveduto che, indicendosi le elezioni politiche, più assassina sarebbe stata la lotta dei partiti borghesi contro il proletariato e alla Camera insorsero anche con irruenti parole di minaccia al capo della Nazione.

Ma a nulla è valso.

Gli uomini del Partito Socialista volevano impedire, opponendosi allo scioglimento della Camera, che la borghesia sferrasse il suo colpo al Partito Socialista nel momento nel quale questo si trovava più indebolito.

Nel campo politico: scissione e disorientamento delle masse; nel campo economico: disoccupazione. Ma governo e borghesia che avevan spinta ed attesa l'ora propizia, non se la lasciarono sfuggire. E così, oggi ci troviamo in ogni ora del giorno ad assistere ai più truci e barbari episodi di delinquenza impunita e incoraggiata.

Ma li può enumerare?

Essi sono incisi nel cuore del proletariato italiano nell'attesa di fissarli per l'eternità nel libro del suo martirologio.

Ma non sembra questa l'alba di una nuova e pur antica religione come quella di coloro che in tutte le età dell'evoluzione umana, primi credettero nel bene, nella giustizia, nella uguaglianza e fraternità umana e primi sentirono l'eterno di questa fede e la grandezza del proprio dolore e del proprio martirio, indispensabili al risveglio dei propri fratelli?

Il compagno che ieri l'altro in quel di Arezzo veniva assassinato dai fascisti solo perchè non volle rinnegare la propria fede socialista, non ricorda i più fulgidi esempi del martirio cristiano e del libero pensiero?

E sono pur numerosi questi esempi e tanto più fulgidi in quanto ci vengono da umili lavoratori.

Ma se il proletariato sa morire per la propria fede, saprà preparare anche il suo "dies irae". Le ore vengono tutte perchè la vita nel suo eterno ritmo nulla distrugge, nè il bene nè il male, ed eterni rimangono, pur fra le truci vicende umane, i rapporti di effetto e di causa.

Chi potrà gridare il basta, basta? Forse la donna proletaria?

No. — La sua voce non avrebbe eco

fra gli odi borghesi più forti e più feroci, in ogni tempo, di ogni umana, dolorante voce.

In tutte le età ha forse sentito la classe privilegiata, la voce degli schiavi imploranti una vita migliore? Si è forse mai commossa alla loro triste sorte? No.

Essi hanno dovuto, gli schiavi, nella vicenda della loro liberazione, talor vincitori o vinti, strappare a brani a brani coi propri sforzi, coi propri tormenti, la libertà.

Lo sanno le donne operaie e contadine che hanno oggi migliorati gli orari e protetta la maternità. Sono di ieri le dodici ore sui telai e sugli aspi, sono ancora di ieri i partì, sugli umili solchi delle risaie. E' di ieri lo sfruttamento dei teneri anni del bimbo e il sottrarlo alla scuola e ai giuochi dell'infanzia per il duro lavoro della officina e del campo.

Chi ha dato al lavoratore, alle lavoratrici, insieme alla coscienza dei propri diritti, quella di un più alto

dovere verso la propria prole e verso se stessi, se non il Socialismo?

Quale è dunque il compito della donna proletaria in quest'ora torbida di violenze?

Sarà ella partigiana dei suoi nemici o rimarrà impassibile alla tortura e alla lotta che la borghesia impone alla sua classe? Non parlerà in lei la voce del sangue? Non farà sua la difesa e il diritto della sua gente? O ascolterà il richiamo menzognero delle donne borghesi che tentano di comperare con qualche elemosina la sua coscienza? Le donne borghesi sanno in tutti i modi lavorare e difendere la propria classe. Ieri fra il popolo a predicare la guerra, oggi coi fascisti a sostenere la violenza. E' dunque la lotta di classe che ha assunto gli aspetti della lotta civile alla quale la donna borghese partecipa con tutte le sue forze. Anche la donna proletaria deve sapere qual'è il suo posto.

E' nella sua classe, nell'esercito del lavoro, incoraggiamento, sostegno, difesa del compagno, dell'organizzazione, assertrice della propria fede senza paura.

Nello stabilimento sarà la parola della solidarietà di classe che farà circolare fra le lavoratrici, sarà la dimo-

strazione del progresso fatto dal proletariato, mercè l'opera del Partito Socialista ch'ella dovrà inculcare.

Le compagne dovranno fare una propaganda semplice, elementare, propria di chi ha una idea profonda e ne fa centro del proprio ragionamento, di chi ha una fede e la fa guida nel giudizio e nella valutazione dei fatti.

Una propaganda speciale occorre sia fatta da tutte coloro che ne hanno la possibilità, nel seno di alcuni ceti; artigiani, piccoli proprietari, impiegati, ceti che non hanno ancora un posto chiaro e definito nella lotta di classe e vanno da quella parte ove li spinge talora l'utile, ma più spesso una visione di giustizia.

Far comprendere a questi ceti quanto giusta è la lotta del proletariato per il proprio miglioramento materiale ed intellettuale e come doveroso sia per ogni uomo il sostenere questo sforzo degli umili, quanto iniqua è quindi la lotta delle classi privilegiate che colla violenza non tende ad altro che a ricacciare il proletariato nell'abbruttimento antico. Qui, in questi ceti è necessaria un'intensa propaganda perchè sono i più facilmente lavorati dalla stampa borghese e quindi per ignoranza, per grettezza, anche gli inconsci sostenitori delle sue violenze.

Questa l'opera che ciascuna di noi deve esplicare nel periodo elettorale, perchè il proletariato non rimanga schiacciato, poi... altri e più gravi compiti si presenteranno alla attività femminile. Intanto, in alto i cuori, salda la coscienza e avanti: col dolore si irrobustisce la fede.

E. VIOLA-AGOSTINI.

COSCIENZA FEMMINILE

Segnaliamo il dignitoso e feroce contegno tenuto a Codifume contro i fascisti dalla nostra compagna e corrispondente Amadei. Dopo vandaliche scorriere fasciste, giunti alla sede della Sezione giovanile, volevano la bandiera del gruppo. La nostra compagna da sola si oppose con fermezza, pronta a subire qualsiasi rappresaglia.

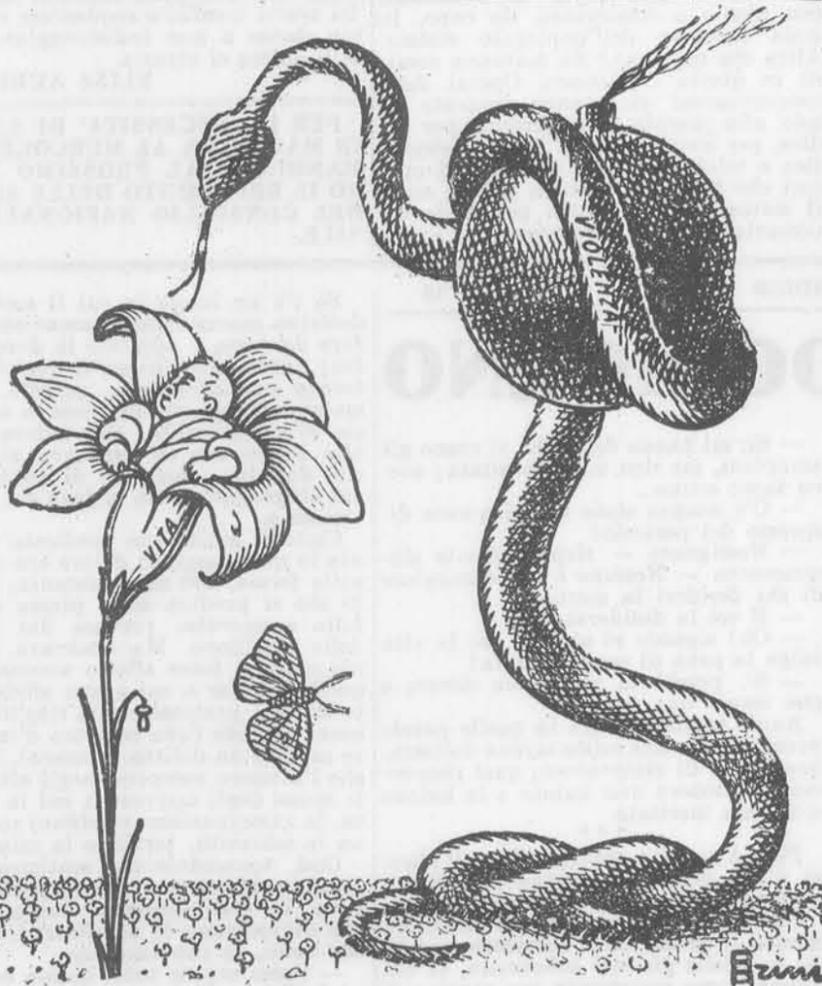
E' così che debbono agire le donne socialiste in simili circostanze.

Segnaliamo pure il coraggio e la fede delle compagne Costa che a Ferrara ripetutamente insultate e percosse dai fascisti non si lasciarono intimidire nel confessare e sostenere altamente la loro fede socialista.

Questi esempi sono la migliore propaganda, e la migliore affermazione della coscienza socialista femminile.

« Ricordino gli avversari tutti che i più essenziali strumenti della produzione sono ancora nelle mani del proletariato. Ricordino che così è delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, dei telefoni, della navigazione, dell'alimentazione, della luce, della stampa, mentre nei campi fra qualche mese la situazione può diventare tale onde non bastando più le squadre d'azione, né tutte le forze repressive dello Stato ad infrangere la collera proletaria. »

« CONFERMAZIONE DEL LAVORO ».



La vita è sacra. Difendiamola dall'orribile bestia!